



FARE MALE CON LE PAROLE

STEFANO VASSERE, AGORÀ ASCONA, 25 MAGGIO 2022



PREMESSA

- «DOPO AVERCI PENSATO A LUNGO, HO DECISO DI RIPORTARE – NEL TESTO – INSULTI, INGIURIE ED ESPRESSIONI OFFENSIVE NELLA LORO INTEREZZA E GRAFIA ORIGINALE, SENZA CENSURE»
(FEDERICO FALOPPA)
- «LE PAGINE CHE SEGUONO CONTENGONO UNA CONSIDEREVOLE QUANTITÀ DI TERMINI CHE POTREBBERO RISULTARE VOLGARI, OSCENI, DISCRIMINATORI E, NON IN ULTIMO, BLASFEMI. È IMPORTANTE CHIARIRE FIN DA SUBITO CHE, OGNI VOLTA IN CUI VERRÀ TIRATO IN BALLO UN VOCABOLO IMPUDENTE O SCURRILE, IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO SARÀ SIMILE A QUELLO DEL CHIRURGO: SARÀ NOSTRA PREMURA MANEGGIARE QUESTE ESPRESSIONI CON CAUTELA, AFFERRANDOLE CON ATTREZZI STERILI» (FILIPPO DOMANESCHI)

ODIOCENE

- LA CONTEMPORANEITÀ VIVE UN PO' DAPPERTUTTO IL CRESCERE DEL SENTIMENTO DI ODIO, CHE CI PARE ABITUDINE PIÙ VITALE E DIFFUSA CHE MAI.
- L'ODIO C'È SEMPRE STATO E SONO TUTT'AL PIÙ I DESTINATARI E, SOPRATTUTTO, I CANALI CHE EVENTUALMENTE CAMBIANO.
- FORME DELL'ODIO: QUELLO NELL'INTERNET, L'ODIO COLLETTIVO, IL RAZZISMO, L'ANTISEMITISMO, L'ODIO A SFONDO SESSUALE E QUELLO RIVOLTO AI MUSULMANI.
- GLI ESPERIMENTI CON LE NEUROIMMAGINI MOSTRANO CHE LA LOCALIZZAZIONE NEL CERVELLO DELLA PRODUZIONE DI ODIO È PARZIALMENTE SOVRAPPOSTA A QUELLA DELL'AMORE ROMANTICO

LA PIRAMIDE DELL'ODIO



STUDIO SCIENTIFICO DELL'ODIO

- LO STUDIO DEL DISCORSO D'ODIO CONFIGURA UNA DISCIPLINA, ANCHE IN ITALIA, CHE NEGLI ULTIMI ANNI È COSTANTEMENTE CRESCIUTA E MATURATA.
- È DIVENTATO UNO DEGLI ARGOMENTI PIÙ PRODUTTIVAMENTE FREQUENTATI DELLA SOCIOLINGUISTICA CONTEMPORANEA, DALLE PRIME RACCOLTE DI PAROLE CON QUALCHE OSSERVAZIONE, A UNA TEORIA DELLA POSSIBILITÀ DELLA LINGUA DI PRODURRE ATTI LINGUISTICI.

PAROLE CHE 'FANNO' QUALCOSA

- TEORIA DEGLI ATTI LINGUISTICI DI JOHN AUSTIN (1955).
- LE PAROLE CHE FANNO COSE, CHE DETERMINANO UN'AZIONE CONCRETA SUL MONDO E SUI NOSTRI INTERLOCUTORI
- LE COSE CHE CREANO PAROLE, LA DIREZIONE INVERSA
- LA LINGUA COME UNO STRUMENTO POTENTE, CHE PUÒ FARE DEL BENE E DEL MALE, CHE PIEGA LE VITE ALTRUI, CHE RIDUCE I MARGINI DEL PROSSIMO
- LA LINGUA CHE DA SOLA NON VA DA NESSUNA PARTE E CHE È NECESSARIO AFFIANCARE UN CONTESTO DOVE GLI INTERLOCUTORI INTERAGISCONO PER AVERE UNA VERA COMUNICAZIONE.

QUALE SETTORE DELLA LINGUA

- PAROLE: INSULTI MA ANCHE PAROLE APPARENTEMENTE INNOCUE O NEUTRE (*CONFINE, IMMIGRAZIONE, MIGRANTE, SOCIAL, GENDER, LGBT, INTELLETTUALE? RADICAL CHIC? ASILANTE? ASILANTE COL CELLULARE?*).
- FORMAZIONE DELLE PAROLE (*INTELLETTUALOIDE, GIOVINASTRO, PROFESSORUNCOLO, POETASTRO, GIORNALAIO PER GIORNALISTA, PSEUDOPOLITICO; -AIO, -OIDE, -ASTRO, -AZZO, -ELLO*).
- SCELTE GRAMMATICALI: DIRE «QUELLO È GAY» NON È LA STESSA COSA CHE DIRE «QUELLO È UN GAY».

PER ESEMPIO *NEGRO*

- IMPREGNATA DELLA PROPRIA STORIA
- PAROLA CHE PORTA SU DI SE UNA MEMORIA LINGUISTICA E STORICA RILEVANTE
- NON LA SEMPLICE EVOLUZIONE ETIMOLOGICA
- NEL LUNGO VIAGGIO DAL LATINO ALL'INGLESE E ALL'ITALIANO È RIMASTA SPESSO IMPANTANATA NEGLI AMBIENTI RAZZISTI E VIOLENTI CHE HA ATTRAVERSATO E PORTA ANCORA SU DI SÉ LE TRACCE E IL FANGO DI QUELLE STAGIONI

LINGUA, PARLANTI E SOCIETÀ

- QUESTE PAROLE FINISCONO PER FARE MALE IN SÉ, AL DI LÀ FORSE ANCHE DEGLI INTENTI DI CHI LE USA.
- SPESSO IL PARLANTE NON È CONSAPEVOLE DELL'USO VIOLENTO DI QUESTE PAROLE.
- SI TRASFERISCE IL CARATTERE VIOLENTO DAI PARLANTI ALLE PAROLE STESSE.
- JUDITH BUTLER: «CHI USA QUESTI INSULTI NON SAREBBE SOLO 'RESPONSABILE' DEL MODO IN CUI VENGONO DETTI, MA ANCHE DEL LORO 'RINVIGORIMENTO': DEL FATTO CHE GRAZIE AD ESSI VENGONO RINFORZATI, RIATTUALIZZATI, 'CONTESTI DI ODIO E DI INGIURIA'. E I DISCORSI RAZZISTI FUNZIONEREBBERO PROPRIO 'PERCHÉ RICHIAMANO UNA CONVENZIONE'»

DESTINATARI E PUBBLICO

- L'INDIVIDUO OGGETTO DELL'INSULTO.
- MA ANCHE FAMILIARI, AMICI, COLLEGHI DI LAVORO, VICINI DI CASA, PASSANTI, PERSONE CHE FORSE ABBIAMO CONOSCIUTO APPENA MA CHE RESTANO COLPITI DA QUELLO CHE CI È CAPITATO.
- DIVENTA UN PROBLEMA DELLA SOCIETÀ INTERA.
- IL PUBBLICO HA UN NUMERO; ALCUNI ORDINAMENTI GIURIDICI PUNISCONO LA DIFFUSIONE DEL DISCORSO DI ODIO IN MODO PROPORZIONALE AL NUMERO DI DESTINATARI.
- AL PUBBLICO CAPITA DI PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLE FORME DI ODIO.

SU QUALI CANALI PASSA?

- IL DIGITALE
- NUMERI
- NUOVE VERITÀ (LIKE E POST)
- ANCORA IL PUBBLICO
- SEMBRA NON DIPENDERE DA CONTENUTI SPECIFICI

L'ODIO SUL DIGITALE

- ESEMPIO DEI POLITICI: «DOVREBBERO ESSERE I PRIMI AD ESPRIMERSI ATTRAVERSO DISCORSI CHE NON VEICOLINO MESSAGGI D'ODIO» (LORENZA AMBRISI 2021).
- 'POSTARE' UNA NOTIZIA APPARENTEMENTE NEUTRA SU UN TEMA CALDO (I MIGRANTI) E SCATENARE I PROPRI AMICI VIRTUALI LASCIANDO LORO DIRNE DI TUTTI I COLORI E CREANDO COSÌ UN MALEFICO TESTO ATTORNO AL TESTO CHE FINISCE PER CONTARE PIÙ DEL TESTO STESSO

PERCHÉ IN RETE?

- PER LO PSICOLOGO JOHN SULER AGISCONO ALMENO SEI FATTORI: ANONIMATO, INVISIBILITÀ, ASINCRONICITÀ (LA RISPOSTA NON VIENE DATA IN TEMPO REALE), INTROIEZIONE INDIVIDUALISTICA, IMMAGINAZIONE DISSOCIATIVA E MINIMIZZAZIONE DELL'AUTORITÀ.
- CHI AGISCE IN RETE IN QUESTO MODO NON FORNISCE NOME E COGNOME, NON È CONCRETAMENTE VISIBILE, CONTA SU UNA COMUNICAZIONE NON IMMEDIATA, PROMUOVE IL PROPRIO INDIVIDUALISMO, 'IMMAGINA' IL SUO RUOLO, NON RICONOSCE UN AUTORITÀ CHE LO CENSURI.

ANONIMATO?

- «UNA COMPONENTE INNOVATIVA NEI PROFILI DEGLI HATERS RIGUARDA IL FATTO CHE GLI ODIATORI DA TASTIERA NON SONO PIÙ ANONIMI, BENSÌ I TWEET E I COMMENTI CHE LANCIANO HANNO UNA CORRISPONDENZA CON L'INDIVIDUO STESSO CHE VUOLE FARSI RICONOSCERE» (LORENZA AMBRISI, 2021).
- «L'ODIATORE [...] HA IL PETTO IN FUORI E RIVENDICA LA RIBALTA. NON SI SENTE PIÙ SOLO, MA LEGITTIMATO. SI TRATTA DI UN CAMBIAMENTO RADICALE E PREOCCUPANTE» (VITTORIO LINGIARDI)

SCUOLA ED EDUCAZIONE?

- NON È PIÙ SUFFICIENTE UNA SEMPLICE EDUCAZIONE AL PENSIERO CRITICO RISPETTOSO.
- ODIO, RAZZISMO ECC. SONO SEMPRE PIÙ CONSIDERATI UNA CHIAVE DI INTERPRETAZIONE DELLA SOCIETÀ, DELLA CULTURA, DEI RAPPORTI CON IL PROSSIMO.

DOVE STA ANDANDO L'ODIO?

- *RAPPORTO SULLA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE IN SVIZZERA (ANNO DI RIFERIMENTO: 2021).*
- SUI 630 CASI SEGNALATI, QUASI 200 CASI CONCERNONO INGIURIE, ED ESPRESSIONI A VARIO TITOLO LINGUISTICHE E COMUNICATIVE, CUI SI AGGIUNGONO I CASI DI ESTERNAZIONI E GESTUALITÀ.

NUOVE PROSPETTIVE DI STUDIO

- IL FATTO CHE SPESSO LE MANIFESTAZIONI DI RAZZISMO NON SI 'VEDONO'.
- LA RELATIVIZZAZIONE DELL'IMPORTANZA DELL'ANONIMATO COME SOLUZIONE AL PROBLEMA NEI *SOCIAL NETWORK* (C'È ANCHE UN PROBLEMA DI LIBERTÀ DELLA RETE).
- LA PRESA IN CONSIDERAZIONE DELLA POSIZIONE DEGLI ODIATORI, DELLE LORO OBIEZIONI («BASTA CON IL *POLITICALLY CORRECT!*»), «NON ESAGERATE», «SU QUESTO TEMA SEI IPERSENSIBILE» ECC.).
- IL PUNTO DI VISTA DEGLI ODIATORI E LE AUTOASSOLUZIONI.

CHE COSA FARE

- RIPULITURA DEL LINGUAGGIO, IL POLITICAMENTE CORRETTO.
- NUOVE NARRAZIONI, OPPOSTE AL LINGUAGGIO DELL'ODIO.
- STUDI

Raffaello Cortina Editore

GIOVANNI
ZICCARDI

Internet, controllo e libertà

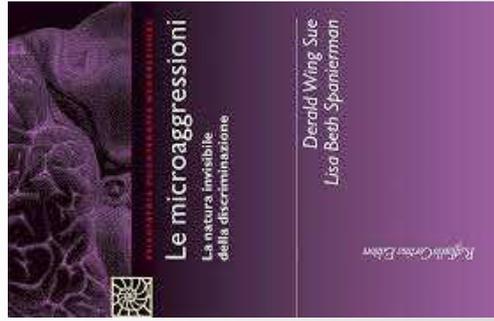
Trasparenza, sorveglianza
e segreto nell'era
tecnologica



**federico
faloppa**

Il nocciolo  *Editore Letterza*

**razzisti
a parole**
(per tacer dei fatti)





Lorenza Ambrisi

LA LINGUA DELL'ODIO

Deriva linguistica dell'italiano contemporaneo



Lente d'ingrandimento

Gaudeo Editore



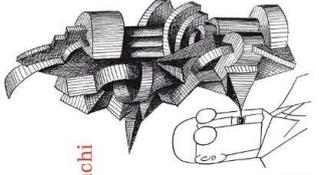
MILENA
SANTERINI

La mente ostile

Forme dell'odio
contemporaneo



il lato
oscuro
del *claudia bianchi*
linguaggio



hate speech

GLU

Filippo Domaneschi
Insultare gli altri



Gli insulti rappresentano il lato oscuro del linguaggio. Sono un fenomeno virale nelle conversazioni quotidiane, nel conflitto politico e nei social media. Studiare come e perché insultiamo può aiutarci a capire qualcosa di più del modo in cui concepiamo il mondo e le persone che ci circondano.

GRAZIE!

- «IL SINDACO DEFINÌ CON IL TERMINE *VU CUMPRÀ* I VENDITORI AMBULANTI SENEGALESI. QUALCUNO OBBIETTÒ CHE LA PAROLA ERA OFFENSIVA. IL PRIMO CITTADINO RIBATTÉ CHE SI TRATTAVA DI UNA POLEMICA PRETESTUOSA IN QUANTO ORMAI *VU CUMPRÀ* ERA UNA PAROLA D'USO COMUNE. QUANDO CHIESERO AD UN MIO AMICO GIORNALISTA SENEGALESE COSA NE PENSAVA, EGLI RISPOSE: 'DITE A QUEL SINDACO CHE È UN CRETINO! TANTO , 'CRETINO' È ORMAI UNA PAROLA D'USO COMUNE»